

MEDIA

La risposta alla legge sulle intercettazioni? Disobbedienza civile dei giornalisti. Il movimento per la libertà d'informazione lancia il giuramento per il diritto a dare e ricevere notizie socialmente rilevanti.

CINEMA

A Bologna, un convegno del movimento di Resistenza Contadina getta i semi della nuova economia. Il film "Genuino Clandestino" è il racconto di queste esperienze, realizzato e distribuito in totale autonomia produttiva.

COMICS

Riuscire a recidere certi legami, a volte, diventa una questione di vita o di morte. Se ne sono accorti quanti sono stati coinvolti nella storia dello "shibari". Esotismo intellettuale? No, cronaca. A fumetti

3D

LA TERZA DIMENSIONE DELLA CRONACA

L'endorsement di Tex

di Giulio Gargia

Mi piacerebbe vedere Tex Willer alle prese con B. Sogno un albo in cui il premier, nei panni del ranchero di Villa Hermosa che tiene in scacco l'intera città, si confronta con Tex e dei suoi pards, che capitano in città sulle tracce di una 16enne squaw navajo rapita dal suo villaggio. Per prima cosa, il ranchero prova a farselo amico con le buone, poi a corromperlo. Donne, soldi, cariche. Niente da fare. "Avevi dei dubbi? È un gaglioffo patentato" dice Tex a Kit Carson. Allora, il ranchero gli scatena contro i suoi scagnozzi. Julian Fat, detto la Botte, Minz Lin, pistolero calvo dalle vaghe ascendenze orientali, Maurice Good Stone e Victory F, una coppia di mercenari specializzati in colpi sotto la cintura. Fino al più velenoso di tutti, un killer solitario senza nome, ma riconoscibile a prima vista dai grandi occhiali e dalla sua caratteristica cresta a ciuffo.

Lui li sgomina tutti, e si mette alla ricerca del ranchero, che però intanto ovviamente è fuggito, e prepara la vendetta... Ecco, questo è quello che avrei chiesto a Bonelli, se lo avessi conosciuto. Prima che dei consigli sul nostro fumetto, prima che quali linee sviluppare per poter far incamminare il nostro personaggio, 3D, sulla strada dei tanti successi da lui battezzati, gli avrei chiesto, da lettore, di realizzare questo sogno. Forse molti diranno che non c'era bisogno, che è chiarissimo quali siano i valori di Tex, ma anche di tutti gli altri personaggi da lui creati, decine di caratteri come Zagor, Chico, Dylan Dog, Nathan Never, Julia, fino all'ultima eroina, Lilith. Il problema è che non può più bastare il comportamento implicito, l'esempio contrario. Ci vuole un "endorsement", come si dice in gergo giornalistico. Lo hanno fatto in tanti che erano dall'altra parte, in questi giorni. Gli industriali, i costruttori, i vescovi. Glielo facciamo fare anche a Tex, con un bel po' d'arbitrio. Ma in fondo, davanti a un ranchero come quello che abbiamo descritto, cos'altro avrebbe potuto dire Aquila della Notte? "Vattene il più lontano possibile da qui o ti riduco a un colabrodo!" Adios, Sergio.

Niente bavagli, Giuda ballerino!

Sono solo giornaletti. O no?

di Marco Ferri

Sergio Bonelli è morto. Tex Willer vive. E con lui tutti i personaggi inventati proprio da Sergio Bonelli: primo fra tutti, per numero di copie vendute, Dylan Dog. Ma se Tex vive, allora Sergio Bonelli non è morto, forse è solo un artificio della sceneggiatura, magari ritorna alla prossima puntata. Il fatto è che siamo tutti debitori del grande ingegno di Bonelli. Abbiamo amato i suoi personaggi, che sono riusciti ad entrare nelle nostre passioni. All'inizio, addirittura, leggere Tex era quasi una trasgressione. Succedeva che il professore scopriva l'alunno con Tex mimetizzato dentro il libro di antologia latina. E magari glielo sequestrava, e tutti pensavamo, ecco così se lo legge lui. I genitori, preoccupati delle distrazioni dai compiti a casa, rampognavano sempre di lasciar stare quei "giornaletti". Già, giornaletti, diminutivo spregiativo di giornali, che, come un rito che si officiava in edicola, venivano acquistati e letti dal capofamiglia e solo dopo sfogliati dagli altri famigliari. Beh, oggi che è tutto cambiato, che smartphone, computer, tv, internet hanno sostituito l'armamentario trasgressivo degli adolescenti, Tex Willer e soci potrebbero sembrare pezzi di modernariato, per non dire di antiquariato. E invece non è così. Tex Willer e gli altri eroi e antieroi della Sergio Bonelli Editore continuano a macinare copie, con un fenomeno fuori dall'ordinario in questa Italia spesso furbastra e cialtrona: vendono tanto e sono di qualità. Pazzesco, no? Perché sono sceneggiati bene, perché c'è tanto da leggere, perché sono disegnati con cura, perché via via negli anni si sono rinnovati gli stili.

Continua a pagina 2

Mario Punzo, direttore di Comix, parla della scomparsa del n.1 del fumetto italiano

È una svolta, tutto potrebbe cambiare

“Ormai il fumetto deve confrontarsi con una realtà multimediale, in continua evoluzione”

di Barbara Leone

La scomparsa di Sergio Bonelli segna indelebilmente la storia del fumetto italiano.

Ne parliamo con Mario Punzo, direttore della Scuola di Italiana di Fumetti Comix.

Cosa succederà dopo questa morte inaspettata?

“Credo che accadranno molte cose. Un connubio tanto forte tra uomo ed editore com'è stato quello di Bonelli con la sua professione non esisterà più. Sergio Bonelli è una figura 'leggendaria', unica ed irripetibile”.

Molti hanno criticato Bonelli reputandolo un editore restio alla sperimentazione. E' davvero così?

“No. Già dagli anni '70, con la rivista Pilot e Orient Express, si aprì alla sperimentazione del fumetto d'autore”. Ben presto, però, si accorse che la sua linea, caratterizzata da personaggi popolari, era migliore. Un altro momento di grande sperimentazione è oggi con le ultimissime pubblicazioni, le 'miniserie': sto-

rie che non accompagnano più il lettore per tutta la vita ma che si evolvono in un arco temporale ben definito”.

I fumetti bonelliani hanno riscosso grande successo in Italia. Com'è andata all'estero?

“Le opere di Bonelli hanno avuto grandissimo riscontro di pubblico in quei Paesi dove il 'popolare' è ampiamente apprezzato come il Brasile e l'Argentina. Non ha invece conquistato il pubblico di America e Giappone, attratti da stili diversi”.

Cosa pensa che succederà ora alla Bonelli Editore?

“La casa editrice, credo che continuerà sulla medesima linea editoriale, forse nel ci sarà più spazio per nuove tendenze legate ad una maggiore autonomia, ma il riscontro, il successo che ha avuto da sempre il fumetto bonelliano, spingerà ad una continuità al massimo con della sperimentazioni mirate e non radicali. Il linguaggio 'bonelli' fa parte della cultura italiana e del fumetto in generale potrà solo evolversi ma non cambiare radicalmente.

Crede che vi saranno ripercussioni anche sulla scena fumettistica italiana?

“Penso di sì. Bonelli rappresentava due cose fondamentali: continuità e forte presenza. Era il centro non solo della casa editrice ma di tutto il fumetto italiano. Col venir meno di questa figura tanto imponente è probabile che si creino nuovi spazi in cui altri editori possano emergere. In Francia, ad esempio, vi sono diversi editori di grande prestigio nazionale. In Italia fino ad ora l'unico punto di riferimento per il fumetto è stato Sergio Bonelli. La sua scomparsa potrebbe dare il 'la' alla nascita di nuove tendenze. Penso alla 'graphic novel', al 'cartoon', generi già presenti in altre parti del mondo che stanno iniziando a farsi strada anche tra il pubblico nostrano”.

Un ricordo del padre del fumetto italiano?

“C'è stato un periodo in cui ho collaborato assiduamente con la casa editrice. Sergio mi ringraziava tutte le volte che organizzavamo un evento insieme. Un 'mito' come Bonelli che ringra-



ziava me! E' una cosa che mi ha sempre commosso. Dalla nostra Scuola sono usciti 20 talenti che hanno collaborato con lui ed anche di questo mi ringraziava continuamente. Era davvero un signore, gentilissimo con tutti, anche con l'ultimo arrivato nella sua grande famiglia. Un uomo d'altri tempi, che difficilmente avrà la fortuna di rincontrare”.

**Mario Punzo è Presidente e docente della Scuola Italiana di Comix di Napoli*

Segue dalla prima

Tex Willer, poi è di una attualità a dir poco mozzafiato: si batte per la legalità, il che di questi tempi è alquanto evanescente. Poi è anche capo indiano, e non pago, col nome di Aquila della Notte Tex ha pure sposato una squaw da cui ha addirittura avuto un figlio, Kit. Vi renderete conto ci sarebbe stato più di un motivo per cacciare dalla Padania Sergio Bonelli e tutti la banda dei suoi personaggi. “Tizzone d'inferno”, impreca Tex quando scopre che qualcuno è marciò fino al collo. “Giuda ballerino”, intercala Dylan Dog, investigatore dell'occulto, al quale bello sarebbe chiedere di investigare a fondo il motivo occulto per cui a noi italiani è dovuto toccare in sorte B. e la sua corte di miracolati. Certo che se Cicchitto, Gasparri, Capezzone e company scoprissero che l'assistente di Dylan Dog si chiama Marx, capace che inserebbero un emendamento nella legge “bavaglio”, per chiudere la bocca, dopo all'intercettazioni e ai blog, anche alla Sergio Bonelli Editore. Si sono letti elogi all'opera culturale di Bonelli. Succede sempre quando sono “sempre i migliori che se ne vanno”. Però, dietro la retorica da funerale e l'enfasi da epitaffio affiorano alcune verità, che si sono tramandate almeno tre paia di generazioni di lettori italiani: quando un prodotto editoriale è fatto con cura e amore, cioè bene; quando è scritto, disegnato, confezionato e distribuito con attenzione verso i lettori, allora il successo è in agguato, come lo è sempre stato nei fumetti di Bonelli. Invece che cercare facili scorciatoie editoriali, invece che fare i furbi con contenuti sciatti, nella speranza di raggiungere “un vasto pubblico” dovremmo seguire il percorso tracciato da Sergio Bonelli. Per le corna di Satanasso!

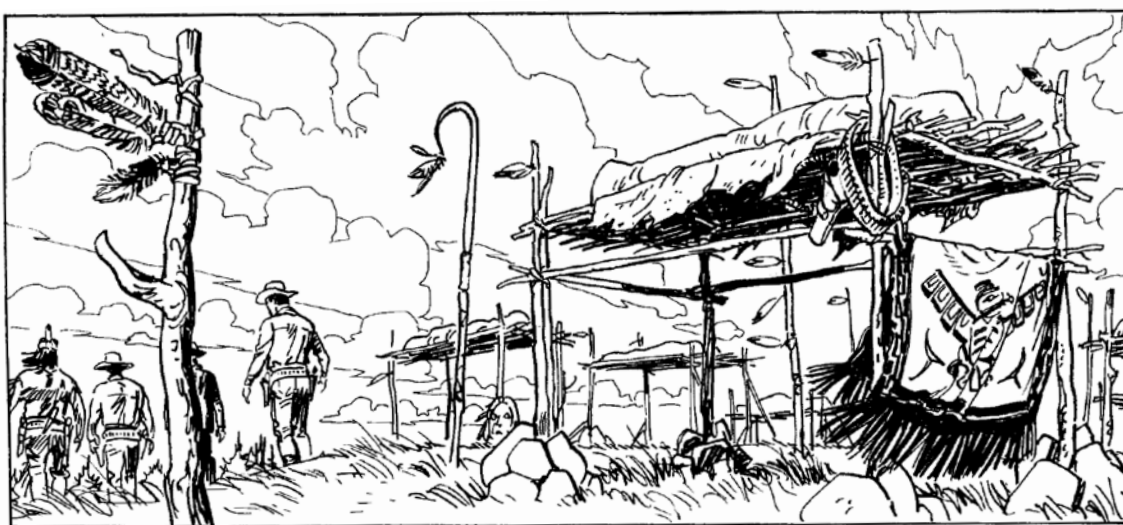
Marco Ferri

“Il suo segno rimarrà nella storia”

Il ricordo di due disegnatori storici, Bruno Brindisi e Daniele Bigliardo

Sgomento. È questa la sensazione che hanno provato parenti, amici, dipendenti, collaboratori, addetti ai lavori alla notizia della scomparsa di Sergio Bonelli. Lo scorso 26 settembre, a 79 anni, è morta l'“anima” del fumetto italiano. Editore di grande successo, già sceneggiatore e figlio d'arte, Bonelli ha trascorso la sua intera vita dedicandola ai personaggi delle sue storie che hanno appassionato e accompagnato lettori di diverse generazioni.

“E' molto difficile riassumere in poche parole il ricordo di Sergio Bonelli” afferma Bruno Brindisi, disegnatore di Dylan Dog. Per Brindisi, più che editore, Bonelli è stato “un padre. Abbiamo collaborato per vent'anni e sin da subito abbiamo stretto un rapporto d'amicizia”. “Sergio era la casa editrice” – continua Brindisi – “Era una persona disponibile, accogliente, affettuosa. Memorabili rimangono le ‘cene Bonelli’ in cui erano presenti tantissime persone. Se Sergio vedeva per la prima volta qualche collaboratore si alzava dal suo posto per avvicinarsi e conoscerlo. Per lui il rapporto umano veniva prima di tutto”. Dal punto di vista editoriale Bonelli aveva le idee molto chiare: “Se assumeva un disegnatore era perché possedeva uno stile che si confaceva alla linea editoriale;



per questo noi disegnatori abbiamo avuto sempre massima libertà” assicura Brindisi. Alle critiche che consideravano Bonelli un tradizionalista conservatore Brindisi risponde: “Sergio era molto più aperto di quanto si possa pensare. Già da qualche tempo era in cantiere una serie a colori ed il sito internet – che Sergio non ha mai reputato utile – sta per essere aggiornato”. Come datore di lavoro, poi, Bonelli era impeccabile: “Ha garantito lavoro a tutti. Non ha mai lasciato i suoi disegnatori senza una sceneggiatura, anzi rimproverava gli sceneggiatori di essere dei ‘fannulloni’ perché voleva che scrivessero molto più di quanto facessero” è il ricordo affettuoso di Brindisi.

“Sergio Bonelli era, prima di tutto, un autore di fumetti. Aveva una visione chiara dell'uomo che riversava nei suoi personaggi”, così Daniele Bigliardo, disegnatore di Dylan Dog, che ha di Bonelli “un ricordo appassionato”. Un editore unico, che “contattava personalmente noi disegnatori per ringraziarci di un lavoro ben fatto” ma anche un grande imprenditore, che rispettava il lavoro dei suoi dipendenti: “L'azienda dava l'aumento a tutti e quando chiedevamo a Sergio di sostituire un dipendente nullafacente con giovani talentuosi rispondeva: “I giovani hanno tutto il tempo di trovare lavoro, se licenzio un adulto lo lascio in mezzo

alla strada”” ricorda commosso Bigliardo. Un personaggio integerrimo Bonelli che “non ha mai voluto asservire il fumetto alla pubblicità; non voleva che il suo prodotto diventasse uno ‘spazio pubblicitario’” afferma Bigliardo che condivide con Brindisi la visione di un Bonelli “padre prima che editore”. Una dimensione umana che Bigliardo già rimpiange: “Credo che nel prossimo futuro la Bonelli Editore verrà inglobata da una Mondadori qualsiasi e questo segnerà la scomparsa definitiva della dimensione umana tanto cara a Sergio”, un personaggio “che studieremo nei libri di Storia” conclude Bigliardo.

b.l.

Le sue intuizioni hanno cambiato il medium-fumetto, rendendolo più moderno

Bonelli, affabulatori come Salgari

Nel rapporto tra Gian Luigi e Sergio il conflitto tra artigianato creativo e industria culturale

di Sergio Brancato

Sergio Bonelli era un uomo forte e sensibile, capace di costruire la più grande industria del fumetto italiano e di preservarne, al contempo, i tratti artigianali. Dunque non solo la particolare creatività, molto vicina al modo di pensare del pubblico, ma anche una cultura del lavoro sempre a misura d'uomo. Motivo per cui tutti i collaboratori della Sergio Bonelli Editore, dagli artisti ai tecnici, avevano con lui un rapporto di tipo personale, improntato al rispetto reciproco e - assai spesso - a una affettuosa amicizia. Credo che Sergio fosse così in virtù, soprattutto, della sua storia personale, su cui aveva inciso in modo decisivo il rapporto complicato con il padre, il mitico Gian Luigi Bonelli, l'uomo che aveva "creato" una miriade di personaggi a fumetti, riscrivendo nel profondo l'immaginario del nostro paese. Un'ombra lunga, quella di Gian Luigi, con cui Sergio aveva sempre dovuto fare i conti.

A rifletterci oggi, la natura del rapporto tra padre e figlio Bonelli è anche la chiave del conflitto tra due generazioni di italiani. Gian Luigi aveva affrontato la vita con il piglio di uno straordinario affabulatore, forse l'unico vero erede di Emilio Salgari, producendo racconti ed eroi mirabolanti ma senza mai riuscire a confrontar-

si davvero, fino in fondo, con le logiche industriali dell'immaginario di massa. Da questo punto di vista, Sergio è stato molto più che l'erede di tanto padre: è stato piuttosto il vero "inventore" di Tex, riuscendo a rendere compiutamente moderno il lavoro del grande genitore. In ciò, forse, Sergio ha superato il proprio padre, senza nemmeno aver bisogno di ucciderlo, e anzi tributandogli un definitivo omaggio d'amore. Tex, infatti, diventa il motore dell'immaginario disegnato nazionale quando, alla fine degli anni '50, appena acquisita la direzione della casa editrice, trasforma le economiche e volatili strisce del ranger del Nevada in un albo mensile di 100 pagine, un nuovo supporto che riformula la relazione tra lettori e fumetto, aprendo il

campo a un pubblico più ampio e diversificato.

L'intuizione di Sergio Bonelli rende il medium-fumetto più moderno, attrezzandolo per far fronte alla sfida di un sistema della comunicazione che si arricchisce di nuovi linguaggi come la televisione. Non a caso la sua strategia editoriale verrà adottata progressivamente dalla maggior parte degli imprenditori italiani dello spettacolo disegnato. Ma Sergio Bonelli non si accontenta di questo, come se si sentisse spinto a dover dimostrare di più. Negli anni '60 egli si afferma sia come imprenditore culturale che come creativo: nascono dalla sua penna di

sceneggiatore, mascherata con lo pseudonimo di Guido Nolitta, personaggi di grande successo come Zagor e, più tardi, Mister No. Eroi innovativi nella loro visione del mondo, caratterizzata in maniera sempre più consapevole da una coscienza ecologista che Sergio matura nel corso dei suoi frequenti viaggi nelle aree "selvaghe" del pianeta.

Appassionato cultore dell'oggetto del proprio lavoro, Sergio Bonelli non ha mai smesso di essere in primo luogo un "lettore" di comics. Leggeva e dava il suo imprescindibile imprimatur a tutti gli albi sfornati dalla casa editrice. Che era anche casa sua, poiché s'era riserva-

to un appartamento al piano superiore del palazzo in cui l'azienda aveva sede. Si dice che a volte lo si vedesse camminare negli uffici, a ora tarda, sistemando le cose fuori posto e spegnendo le luci. Ma forse questa è solo parte della sua leggenda di persona normale.

Qualche giorno fa Sergio se ne è andato e la cultura italiana ha perso molto con lui. Ad esempio il potere visionario di un uomo testardo che comprese il potenziale di personaggi anomali come Dylan Dog, uno degli ultimi veri fenomeni di costume verificatisi in Italia. Eppure non tutti si sono accorti di quanto Sergio Bonelli fosse importante, magari perché nonostante il successo si comportava sempre con la sobria discrezione di una persona tranquilla ed equilibrata. Vale per tutti il caso di un articolo comparso qualche anno fa su "La Repubblica", in cui la laurea honoris causa doverosamente tributata a Sergio dalla Sapienza di Roma fu inclusa in una lista di lauree "facili" a scopo pubblicitario, insieme a quelle di personaggi come Vasco Rossi o Valentino Rossi. Sergio ci rimase molto male, perché sentiva di meritare il titolo di "Dottor" Bonelli. Aveva ragione lui, uno dei più grandi imprenditori della cultura italiana dal dopoguerra a oggi. Ed è così che, al di là delle polemiche e dei luoghi comuni, tutti noi lo ricorderemo.



Un imprenditore dei media che ha costruito un prodotto insieme popolare e sofisticato

L'Italia perde il suo ministro dei balloons

di Gino Frezza

Sono fra coloro - non tanti, ma nemmeno pochi - che hanno ricevuto una telefonata da Sergio Bonelli, che testardamente mi cercò, verso la fine di settembre del 1987, a causa di una pagina intera del quotidiano *Il Manifesto*, da me firmata e dedicata a *Martin Mystère*. Sergio non aveva il mio numero telefonico ma lo rintracciò con puntigliosa pazienza, ricavandolo da un vecchio indirizzo, al quale trovò mio fratello Amedeo (che restò emozionato dal fatto di aver parlato sia pur brevemente con l'autore e l'editore di molti suoi fumetti preferiti!) e da questi finalmente ebbe il recapito giusto. Si tratta di un breve episodio, nel quale leggo ancora, però, il carattere del personaggio. E cioè: a tutti i costi - ma senza che fosse costretto a farlo! - volle personalmente ringraziare un giovane e allora ancora quasi sconosciuto studioso dei fumetti, facendolo in modo non strumentale e pretestuoso, dando il segno di un



riconoscimento e testimonianza di una comune passione.

Da allora, vari sono i momenti durante i quali ci siamo incontrati, tutti, sempre, attraversati dal suo fare ospitale e serio, mai compassato, divertito e arguto ma controllato nell'essere spiritoso, da una intelligenza che sapeva essere, insieme, precisa e sagace. Talvolta il suo dire era attraversato da una malinconia sottesa. Come quando rifletteva al passato, verso quegli anni - ai tempi in cui era giovane - durante i quali lavorare per i fumetti, pur in con-

dizioni di estrema disorganizzazione e incertezza, significava vivere in un orizzonte di crescita e di speranza. Il privato faceva parte di sé ma Sergio non lo ha mai né ostentato né lo ha reso motore o fondamento delle sue decisioni professionali, spinte piuttosto da scelte mirate e costantemente guidate da giudizi di merito. In una felice edizione del *Dylan Dog Horror Fest*, alla fine di maggio del 1993, attorno a una larga tavola (una delle tante meravigliose cene che Sergio - spesso grazie all'aiuto fornito da un suo

amico e collaboratore, scomparso circa dieci anni fa, ossia Paolo Ferrari - organizzava per festeggiare festival, mostre, ricorrenze) alla quale fui onorato di partecipare, l'ho sentito parlare e raccontare della straordinaria amicizia con Ugo Tognazzi, dell'emozione nascosta con la quale il grande attore vide il primo film diretto dal figlio Ricky, dell'incontro sfortunato e maledetto che Sergio stesso ebbe con il suo regista italiano preferito, Pietro Germi, nei giorni di lavorazione - era il 1967 - de *L'im-*

morale. La sua parlata travolgente, piena di effetti emozionali per gli ascoltatori, non era da meno della capacità affabulatoria e narrativa dimostrata come autore e sceneggiatore di Tex, Zagor e Mister No.

Senza Sergio Bonelli l'industria italiana del fumetto non sarebbe così importante, come lo è stata, nella cultura moderna dell'Italia e dell'Europa. Anche chi studia l'evoluzione delle culture dei media dal secondo dopoguerra a oggi, trova nel modello editoriale che Sergio ha fatto crescere, per oltre 50 anni, un nodo ricco di fatti strategici senza i quali non è possibile capire il presente o leggere come il mondo ha raccontato e rappresentato se stesso. È stato un imprenditore culturale che ha saputo intercettare le esigenze di un grande pubblico di massa, rispettato in profondità, e del quale i fumetti pubblicati dalla sua casa editrice (prodotti culturali insieme popolari e sofisticati) dovevano essere capaci di restituire le immaginazioni, le passioni, i sogni personali e generazionali.



Treddi

Il mondo dei media visto con gli occhi di un precario, poco meno che trentenne, sempre in cerca di lavoro come cameraman e/o fotografo

Legami pericolosi

3 vite impigliate tra le corde

Seconda parte

I fatti e i personaggi illustrati da questo racconto sono basati su notizie di cronaca. Le fonti sono consultabili su www.3dnews.it



OH, MIO DIO...QUESTO NON È SHIBARI...



E' MOLTO PEGGIO...

IL BREATHPLAY, L'ASFISSIA EROTICA...UN'ALTALENA UMANA DOVE CI SI SOFFOCA A VICENDA ALLA RICERCA DEL PIACERE...

Il problema, nel caso di Soter Mule ed adepte, è sicuramente stato quello di discostarsi dall'erotismo nipponico per approdare ad una pratica rischiosissima: quella del soffocamento.



E' ESTREMAMENTE PERICOLOSO...ED IO NON POSSO FARCI NULLA...

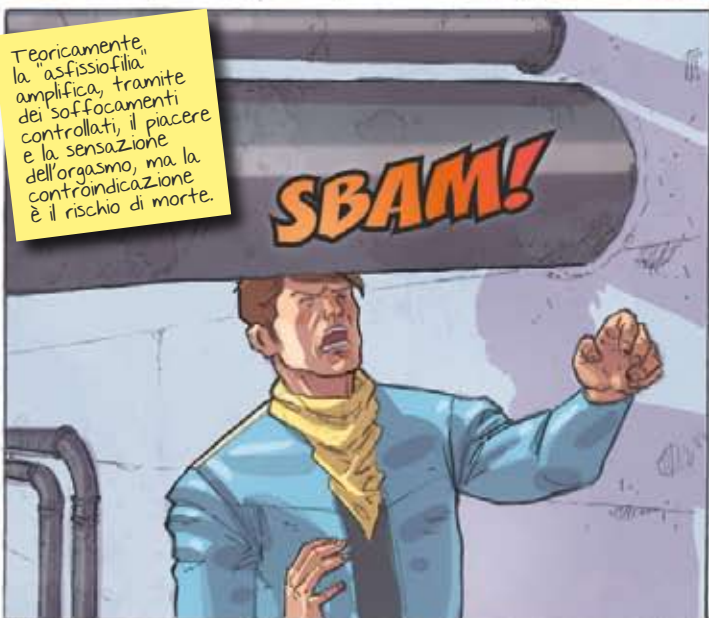
NON POSSO URLARE LORO DI FERMARSI: POTREI SPAVENTARLE E...



AL DIAVOLO...DEVO CHIAMARE AIUTO.



VICINO ALLA FINESTRA, LÌ C'ERA LA LINEA...VALERIA MI ODIERÀ, PASSERÒ PER BACCHETTONE MA IO CHIAMO LA POLIZIA.



Teoricamente, la "asfissiofilia" amplifica, tramite dei soffocamenti controllati, il piacere e la sensazione dell'orgasmo, ma la controindicazione è il rischio di morte.

SBAM!



E DA VERO EROE FACCIO LA COSA MENO INDICATA IN SIMILI FRANGENTI...

SVENGO.



QUELLO CHE È SUCCESSO L'HO LETTO POI SUI GIORNALI.

PAOLA È SVENUTA, FORSE A CAUSA DELLA PROLUNGATA APNEA...



...LUI HA CERCATO DI AIUTARLE ENTRAMBE MA ERA IMPOSSIBILE SCIOGLIERE I NODI... LA CORDA ERA TROPPO TESA...



...ALLORA SI È RICORDATO DELLA REGOLA PRINCIPALE DA SEGUIRE IN QUESTI CASI...



AL MINIMO PROBLEMA, TAGLIA TUTTO

disegni: **Ferdinando Silvestri**colori: **Andrea Scoppetta**sceneggiatura: **Michele Assante del Leccese**coordinamento per Scuola Italiana di Comix: **Mario Punzo**art director: **Pasquale PAKO Massimo**SCUOLA ITALIANA DI
COMIX SCUOLACOMIX.COMFUMETTO WEB DESIGN ANIMAZIONE 2D/3D
ILLUSTRAZIONE SCENEGGIATURA GRAPHIC DESIGN

Un'altra pratica comune che spesso provoca incidenti mortali è l'autoerotismo con un sacchetto di plastica in testa.



MA MOLTO PROBABILMENTE ERA GIÀ TARDI QUANDO HA RECISO LA CORDA



LA CORDA AVEVA GIÀ RECISO LA VITA DI PAOLA



HA CHIAMATO AIUTO. E QUESTO HA SALVATO L'ALTRA RAGAZZA...



...E FORSE ANCHE SE STESSO



ROMA, DOMENICA 11 SETTEMBRE 2011, ORE 9,30

CIAO, DIEGO



MI DISPIACE PER QUELLO CHE È SUCCESSO. VENERDÌ NON MI SON SENTITA BENE E SONO RIMASTA A CASA A DORMIRE. NON TI HO AVVERTITO PERCHÉ PENSAVO CHE NON SARESTI VENUTO.



HO VISTO L'SMS DELLE TUE CHIAMATE SOLO IL GIORNO DOPO. MA QUANDO TI HO TELEFONATO NON HO CAPITO MOLTO: MI SEMBRAVI POCO LUCIDO



POCO LUCIDO? VENERDÌ NOTTE HO VIOLATO UNA PROPRIETÀ PRIVATA, HO VISTO QUALCOSA CHE NON DIMENTICHERÒ MAI...

... SONO SVENUTO DOPO UNO SCONTRO CON UNA TUBAZIONE IN CEMENTO, MI SONO RISVEGLIATO CON UN'EMICRANIA ATOMICA, HO RISCHIATO DI ESSERE ARRESTATO...

OK, OK... BASTA COSÌ...



E QUESTI? OH, DIEGO...

STA UN PO' ZITTA, VALERIA. E VIENI CON ME



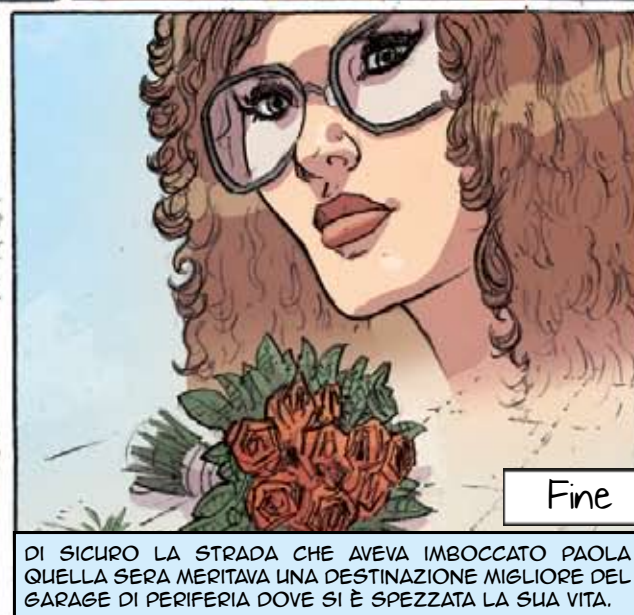
E' VERO, CHE STUPIDA, È IL DECENNALE DELL'UNDICI SETTEMBRE...CI SONO ALEMANNO E L'AMBASCIATORE AMERICANO NELLA CHIESA DI S. GREGORIO AL CELIO...



MA DA QUI NON CI ARRIVIAMO MICA. NON È LA STRADA GIUSTA...



LA STRADA GIUSTA...CHI PUÒ DIRE QUALE SIA? E' COSÌ FACILE PERDERSI...



Fine

Soter si è dichiarato "indegno" ed è ora indagato per omicidio preterintenzionale

DI SICURO LA STRADA CHE AVEVA IMBOCCATO PAOLA QUELLA SERA MERITAVA UNA DESTINAZIONE MIGLIORE DEL GARAGE DI PERIFERIA DOVE SI È SPEZZATA LA SUA VITA.

Le due ragazze presenti al gioco, legate l'un l'altra da un'unica corda passante per una tubatura sul soffitto, effettuavano una sorta di "bilancia" levandosi e riatterrando a turno.

Intercettazioni, appello ai giornalisti pronti alla disobbedienza civile per non essere zittiti

Un giuramento contro il bavaglio

di Riccardo Palmieri

Il direttore di Articolo 21, Stefano Corradino, ha lanciato, alla manifestazione del Pantheon, l'idea di un "giuramento professionale" contro la legge bavaglio.

L'appello è una sorta di "Giuramento di Ippocrate" dei giornalisti, contro la censura e l'autocensura nell'informazione. "Secondo il padre della medicina ogni medico prima di iniziare la sua professione doveva prestare un giuramento e dichiarare solennemente al cospetto dei propri colleghi il rispetto della vita e della dignità del malato, e in particolare la perizia e la diligenza nell'esercizio della professione - ricorda Corradino - E' proprio in nome di tale perizia e diligenza che rivendichiamo il diritto-dovere di informare e dare le notizie sempre e comunque, specie se esse hanno una rilevanza sociale. E non perché sta scritto in un paragrafo del codice deontologico dei giornalisti ma perché il diritto a un'informazione libera, autonoma e plurale e senza alcun condizionamento di natura politica o economica si coniuga indissolubilmente ad altri diritti inalienabili, come quello al lavoro, alla casa, alla salute, alla pace... Diritti per i quali sarebbe molto più difficile combattere con un'informazione imbavagliata". "Nessuna democrazia dotata di libera stampa ha mai sofferto una carestia" scrive l'economista indiano e Premio Nobel Amartya Sen. Dopo la raccolta del Pantheon, per chi lo volesse firmare, l'appello è presente sul nostro sito, www.3dnews.it, oltre che su quello di Articolo 21.

Questo il testo:

- **Giuro** che se e quando la legge bavaglio sarà approvata mi im-



pegnerò a fare prevalere sempre e comunque il dovere di informare e il diritto di essere informati.

- **Giuro** che attraverso tv, radio, giornali, siti e blog e con qualsiasi altro mezzo possibile darò qualsiasi notizia che rivesta i requisiti del pubblico interesse e della rile-

vanza sociale come prevedono le sentenze europee, i valori costituzionali e la legge istitutiva dell'ordine dei giornalisti.

- **Giuro** che utilizzerò tutti gli strumenti possibili per disattivare questa norma ingiusta ed incivile che si propone non solo di

colpire giornalisti ed editori ma di oscurare l'opinione pubblica e di rendere impuniti corrotti e corruttori.

- **Giuro** che sarò ora e sempre contro ogni bavaglio alla libertà di informazione e all'articolo 21 della Costituzione.

La foto vincitrice premio Siani 2011 di Agenzia Fotogiornalistica Controluce.

Da sx Roberto Salomone, Giulio Piscitelli, Luciano Ferrara, Salvatore Esposito, Giuseppe Carotenuto, Francesco Pischetola, Eliana Esposito, Carlo Hermann, Valeria Tondi, Roberta Basile, Anna Monaco, Claudio Morelli, Mario Laporta, Gianpiero De Luca, Salvatore Esposito.

Dal governo ancora disperati colpi di coda contro la libertà della Rete, "strumento micidiale"

Blog Attack, gli emendamenti ultimo scudo

di Luca Nicotra *

L'iter del famoso comma "ammazza-blog" è ripreso assieme a quello del ddl intercettazioni in cui è contenuto e, se approvato, prevederà che qualsiasi persona pubblici testi in rete, anche in modo amatoriale e per ristrette cerchie di amici, possa ricevere una richiesta di rettifica quando tali contenuti siano ritenuti scomodi da qualcuno. In caso di mancata pubblicazione della rettifica entro due giorni, scatterà una sanzione fino a

12.500 euro. Facile ipotizzare la possibilità di utilizzare in modo intimidatorio tale strumento: qualunque cittadino scriva in rete, non avendo un giornale organizzato con struttura legale disposta a difenderlo, sarà certamente spinto ad accettare richieste di rettifica anche se ritiene di aver scritto fatti reali, attuando così una forma di autocensura per non incorrere nella sanzione.

È fondamentale restare lucidi e assumerci la responsabilità di percorrere tutte le strade che,

nel caso di approvazione della legge, quantomeno evitino la desertificazione del web italiano. Cio' è possibile perché, assieme all'iter sul provvedimento iniziato alla Camera nel luglio 2010 e poi sospeso in seguito alle forti pressioni contrarie, rientrano in gioco anche tutti gli emendamenti che erano stati presentati oltre un anno fa.

Ebbene 26 parlamentari di PD (8), Radicali (6), UDC (5), PDL (3), IDV (2) e Gruppo Misto (2) hanno presentato alla Camera ben 7 diversi emendamenti che

in vario modo cercano di limitare ai soli contenuti professionali ed in particolare alle testate registrate la validità del comma incriminato.

Si tratta di un tesoro inestimabile, tanto più per il fatto di avere una caratterizzazione bipartisan. Attorno ad esso abbiamo la possibilità di raccogliere la disponibilità di chi non vuole aggravare l'anomalia informativa italiana.

Qualsiasi parlamentare può, fino al momento della votazio-

ne, apporre la sua firma su tutti o solo alcuni di questi emendamenti, se li ritiene condivisibili.

Vogliamo provare a portare gli attuali 26 firmatari verso i 316 della maggioranza necessaria all'approvazione di tali emendamenti alla Camera?

Inverremo a tutti i deputati la richiesta di modifica assieme a tutte le firme.

Firma e fai girare: www.agoradigitale.org/emendamentisalvablog

«Io non ci sto: piuttosto che scrivere per 5 euro meglio scopare. Per terra» I dolori di una giovane scrittrice

Una testimonianza arrabbiata sulle tematiche del convegno di Firenze del 7-8 ottobre

di Lorenza Fruci

Quando mia madre l'altro giorno mi ha regalato una scopa all'ultima moda (per chi non lo sapesse di gomma, di quelle che raccolgono la polvere e non la fanno volare via) e ho provato un sussulto di eccitazione, ho capito che c'era qualcosa che non andava... Trentenne, ahimè intelligente, "tesserinata" all'ODG, con pubblicazioni in libreria, munita di partita Iva, sono una di quelle per cui è stata organizzata a Firenze la manifestazione "Giornalismi e giornalisti per la dignità della professione" (promossa da Ordine dei Giornalisti, Fnsi, Ordine dei Giornalisti della Toscana e Associazione Stampa Toscana) il 7 e l'8 ottobre. Cioè, una come tante. Troppe dico io e dicono gli altri. Così si giustificano i direttori e gli editori: l'offerta di giornalisti è superiore alla domanda. Un po' di micro e macroeconomia la conosciamo tutti e quindi di questo dato ce ne siamo fatti una ragione. Quello di cui proprio però non ce ne facciamo (e non ce ne vogliamo fare) una ragione è la mancanza di etica nell'approccio alla professione. Che dignità c'è in una collaborazione che non prevede una reale possibilità di retribuzione o che paga 5 euro a pezzo? Quale senso ha riempire pagine di riviste, quotidiani, siti con parole di cui non si ha rispetto? Quale morale c'è nel contrattualizzare i giornalisti in Rai come assistenti ai programmi o programmisti-registi? Che significato ha quantificare il valore economico di un articolo

sul web in base ai click che riceve, sapendo che le regole SEO non sono uguali a quello del giornalismo? Lo sfruttamento è diventato la regola. E non importa che età e esperienza tu abbia. Se non appartieni ad una delle vecchie generazioni di giornalisti regolarmente contrattualizzati (spesso gli stessi che ti propongono le collaborazioni-sfruttamento dall'alto delle loro poltrone di pelle o nel peggiore dei casi di similpelle), sei fottuto. Diciamolo pure. Per i free lance, le partite iva, le collaborazioni non c'è possibilità di vivere della professione giornalistica. Dopo anni di email scritte a direttori che si arrogano il diritto di non rispondere, dopo anni di colloqui con editori che ti dicono che per te non ci sono i soldi mentre i loro Rolex al polso dicono altro, dopo anni di mezze frasi che ti fanno intendere che se non arriva una telefonata dall'alto a precederti la tua condizione non può migliorare... firmare un articolo e vederlo pubblicato senza percepire il giusto corrispettivo economico non è più giustificabile e accettabile. È veramente arrivata l'ora che ognuno di noi prenda le sue responsabilità: gli editori, l'ODG e i giornalisti. Intanto, prima che la situazione migliori e in attesa della Carta di Firenze - che si ha intenzione di redigere durante la manifestazione di Firenze-, io ho

deciso di dedicarmi all'economia domestica e soprattutto a provare l'efficienza della mia nuova scopa di gomma. In barba a tutte le rivoluzioni femministe, invece di accettare collaborazioni che mi diano una parvenza di lavoro, preferisco impegnare il mio tempo a lucidare i pavimenti, a rassettare il mio armadio, a impratichirmi nella cucina. C'è molta più dignità e soddisfazione nel lavare i piatti e tenere la casa libera dalla polvere che nello scrivere un pezzo da sfruttata. Devo rispetto a me e alla mia intelligenza. Meglio povera e disoccupata che asservita.

VADEMECUM DELLA GIORNALISTA TRENTENNE ITALIANA:

1. Mettere ordine in casa rimette ordine al mondo: se diciamo tutte no allo sfruttamento per fare le pulizie in casa, la stampa sentirà la nostra mancanza
2. Invece che accettare le regole del SEO, creare tutte insieme il Gruppo SEO: lo Sfruttamento è Esperienza Offensiva
3. Quando lo sfruttamento fa sballare i conti dell'economia domestica, è meglio dedicarsi solo alla casa, in modo che il guadagno diventi il risparmio
4. Meglio perire di scopa che morire "inc..." dal sistema
5. Non accettare 5 euro per un articolo, ma guadagnarle lavando e stirando due camice in casa invece di portarle in lavanderia

ARRIVA GIULIA

Alla manifestazione di Firenze ci sarà anche *Giulia*, acronimo di *Giornaliste Unite Libere Autonome*, una libera associazione di donne giornaliste, nata il 21 settembre, il cui intento è difendere la democrazia e la libertà di informazione. Questa rete di giornaliste mira a promuovere l'uguaglianza dei generi nella società con particolare attenzione al mondo del giornalismo, a difendere l'immagine della donna affinché non venga usata come merce e tangente, a lottare per l'indipendenza e l'autonomia dell'informazione, a riprendere la Rai come servizio pubblico al servizio dei cittadini. Per aderire giornaliste.giulia@gmail.com.

Prodi in TV racconta "Il mondo che verrà"

L'ex premier da novembre parlerà di economia su La 7, da un'aula dell'Università di Bologna

di Eugenio Bonanata

Resto vedremo l'ex Presidente del Consiglio Romano Prodi nei panni di conduttore televisivo su La 7. L'appuntamento - secondo voci di corridoio - è per novembre, in prima serata, con tre puntate. "Il mondo che verrà" è il titolo provvisorio del programma. L'ex presidente della Commissione europea parlerà di economia e geopolitica internazionale spiegando al pubblico ciò che sta avvenendo in questo momento così difficile e complesso in cui i concetti finanziari sono diventati di interesse popolare. L'immagine è quella del professore in cattedra ed è indicativa anche la scelta della location che pare sarà proprio l'Uni-



versità di Bologna. Al momento non si conoscono altri dettagli dell'operazione che peraltro lo stesso Prodi aveva confermato attraverso il Corriere di Bologna già lo scorso luglio. "Stiamo studiando il progetto. Per adesso nulla è stato firmato. L'idea

è quella di riproporre la trasmissione che ho condotto nel 1992 per RaiUno (Il tempo delle scelte, ndr). Diciannove anni fa analizzavo le trasformazioni dell'economia che avrebbero portato alla nascita dell'euro. Oggi mi piacerebbe fare il punto

su come sono andate le cose, a quasi vent'anni di distanza". La questione, complice l'estate, è sfuggita ai più. Tuttavia, nei giorni scorsi, il Resto del Carlino ha rilanciato l'ipotesi che il leader del Pd è riapparso sulla scena solo perché aspira al Quirinale e che lo sbarco in Tv è funzionale allo scopo. Il commento non è piaciuto affatto alla portavoce di Prodi, l'onorevole Sandra Zampa, la quale in una nota ha ribadito che "non si capisce quale nesso esista tra questa iniziativa e il Quirinale, ma soprattutto cosa ci sia di nuovo e diverso nelle attività del Presidente che, dopo l'uscita da Palazzo Chigi, è semplicemente tornato al suo lavoro di sempre: conferenze, lezioni, ricerca, studio e viaggi". Lasciando sullo sfondo le pole-

miche, l'interesse si sposta su La 7 che balza ancora una volta al centro del dibattito mediatico. L'emittente di Telecom Italia Media, protagonista di una campagna acquisti davvero interessante, ha costituito un gruppo di lavoro di tutto rispetto e attraverso la qualità dell'offerta sta conducendo il fatidico attacco al duopolio Rai-Mediaset. Le ultime mosse sostengono la nascita del terzo polo televisivo, di certo per l'emittente il pareggio di bilancio si fa sempre più vicino. La locomotiva Mentana traina gli ascolti della rete. Ascolti che sono in crescita costante così come la raccolta pubblicitaria: il dato a giugno ha segnato un incremento del 37% a fronte di un mercato perennemente in affanno.

A Bologna la rete dei piccoli produttori biologici lancia la sua sfida

Cinema Contadino: Genuino Clandestino

Il Movimento di Resistenze Contadine getta i semi della nuova economia

di Riccardo Tavani

Sotto la pelle ustionata della crisi economica e finanziaria, fermenta, meno visibile, un'altra bruciante questione che è alla base stessa della vita umana e di quella del pianeta. È la questione della terra, dell'agricoltura, della nutrizione, del cibo e anche della fame nel mondo. Che i potenti della Terra non riescano, ormai da anni, raggiungere un accordo sulla questione agricola è il sintomo più allarmante del fatto che la corrosione di superficie corrisponde a quella dello strato sottocutaneo più profondo. Dietro la potente rappresentazione mediatica e commerciale della grande industria agro-alimentare cova in realtà una crisi che rischia di travolgere non solo i templi della finanza ma le colonne stesse della sopravvivenza. A capirlo e a metterlo a tema è qui in Italia una rete ormai diffusa nazionalmente di contadini e coltivatori che sulla terra sono "tornati", spesso ereditandone la passione e l'istinto dai nonni, dopo che la generazione che li ha messi al mondo li ha tirati su con gli stipendi delle fabbriche, degli uffici, dei negozi e li ha nutriti con la spesa fatta nei supermercati. È come se la terra richiamasse a sé la forza, il sapere diffuso e l'intelligenza collettiva maturata da una nuova generazione che ha potuto assistere alla disillusione del mito consumistico industriale. Una rete che si è data collettivamente un marchio, che è anche il nome di una campagna di conoscenza e di pro-



mozione di una nuova idea di coltivazione e alimentazione che va sotto il nome di Genuino Clandestino. La genuinità che questa ragnatela contadina produce nelle proprie piccole aziende familiari con metodi tradizionali è clandestina secondo le leggi del nostro paese. Non solo essi lo dicono lealmente a chi decide di acquistare i loro prodotti, ma assumono questa condizione di clandestinità del gusto, dei sapori e dei valori nutrizionali autentici come una sfida aperta per mostrare una via diversa, che intanto riporti il discorso a quei pilastri biologici fondamentali su cui si regge la vita sul pianeta. Sapere e intelligenza diffusa che arriva oggi anche a far parlare anche il cinema con il lin-

guaggio primario della vita e della forma di resistenza che la terra si dà per mostrare ciò che veramente è in gioco nella crisi. Il film "Genuino Clandestino" realizzato da un regista altrettanto collettivo, che va sotto il nome di Nicola Angrisano, è il risultato anche di questa inedita possibilità, sia per il linguaggio cinematografico che per la nuova "contadinità": mostrare la dimensione inseparabile di lavoro, intelligenza e necessità di un discorso che riporti allo scoperto le fondamenta sepolte della vita e dia loro una voce altrettanto inedita. Anche perché la distruzione di interi ecosistemi planetari non fa che riversare mano d'opera disperata e disposta a qualsiasi condizione di sfruttamen-

to qui da noi, mentre lo spopolamento del nostro Sud non fa che accentuare il fenomeno delle terre abbandonate e dell'aumento di una disoccupazione dei giovani ormai senza più speranze, e per questo demotivati nella ricerca di un lavoro. Ciò che noi tutti ci vorremo cacciare nelle bocche e nello stomaco è strettamente legato alla necessità di non uscire stritolati dal lungo tunnel della crisi. Per questo il Movimento di Resistenze Contadine nasce fin dall'inizio in stretto contatto con una rete di consumatori alternativi. A Bologna, è un collettivo di studenti universitari ad andare a cercare questi nuovi coltivatori e allevatori nelle loro e a stipulare con loro un accordo per il consumo di una certa quantità garantita della loro produzione. Nasce così l'esperienza di "Campi Aperti", a cui segue poi nel Lazio quella di "terra Terra" e quella campana della "Ragnatela". Il lavoro di conoscenza, diffusione, contatto che queste realtà stanno da anni realizzando con tutto il tessuto lacerato e oppresso dei piccoli e anche parziali contadini sul territorio nazionale, riceve proprio oggi a Bologna un primo momento di sintesi che è però anche già un ulteriore e decisivo passo del loro incessante agire. Il film "Genuino Clandestino" è anch'esso un frutto prezioso, gustoso e autentico del loro orto collettivo. Per contatti, calendario mercati e acquisto DVD: www.campiaperti.org; www.terraterra.noblogs.org.

COMUNE DI NAPOLI
Assessorato alla Cultura e al Turismo

68
MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA
la Biennale di Venezia 2011

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

Università degli Studi di Napoli Federico II

Università degli Studi di Napoli L'orientale

Università degli Studi Suor Orsola Benincasa

**veneziana a napoli
il cinema esteso**

rassegna di film da venezia
68. mostra internazionale d'arte cinematografica
la biennale di venezia

napoli 1 - 7 ottobre 2011

con la collaborazione di Achab / Agis Campania / Arci Movie
Circuito Cinema / Coinor / Film Commission Regione Campania
Napolycinema / Spec / Stella Film

**Academy Astra / Filangieri / Modernissimo.it
Pierrot / La Perla / Martos Metropolitan
Pan / Vittoria / Scampia**

programma

**1/10
sabato**

pan
ore 18.00
Retrospektiva Orizzonti -
Cinema italiano di ricerca
1950/1975
Vieni dolce morte, Bis
di Paolo Brunatto
Hermitage
di Carmelo Bene
Il canto d'amore di Alfred
Bruckner di Nico D'Alessandro
tot 200'
introdurrà il curatore Enrico
magnoli

modernissimo.it
ore 20.00
Nel nome del padre
di Marco Bellocchio / IT / 90'
evento speciale con
Marco Bellocchio (Leone d'oro
alla carriera)
saranno presenti Marco Müller
e Luciano Soverini
con la collaborazione di
Cinecittà Luce

**2/10
domenica**

la perla
ore 22.00
La base
di Guido Lombardi
IT / 100'
Leone del Futuro
Premio Venezia Opera Prima
"Luigi De Laurentis"
saranno presenti il regista,
i produttori e il cast

**3/10
venerdì**

astra
ore 16.00
La trilogia di Sokurov
I. Moloch
RU / DE / 145'
con la collaborazione
di Cinecittà Luce
II. Telet. - Taurus
RU 2001 / 141'
III. Solnze - Il Sole
IT / RU / FR / CH / 147'

pan
ore 17.30
Retrospektiva Orizzonti
Kappa / Soglie di Nato
Reflex / Fotografo
Ferri / Vietnam
Film / Souvenir
di Mario Schifano
tot 121'

vittoria
ore 18.00
Himizu
di Sion Sono
JP / 129'
Premio Marcello Mastroianni
attori emergenti a
Shota Sorimachi e Fumi Nakidō

modernissimo.it
ore 20.30
A simple life
di Ann Hui
CN / HK / 117'
Coppia Valori per la migliore
interpretazione femminile

**4/10
martedì**

pan
ore 17.30
Retrospektiva Orizzonti
La quiete febbre / L&D
Diario Beat / Atlacco!
(Zen Shin)
di Romano Scavolini
Il respiro / The City
di Axel Rupp
Sul davanti fioriva una
magnolia
di Paolo Brocca
tot 110'

vittoria
ore 18.30
Un été brutal
di Philippe Garrel
FR / IT / CH / 95'

astra
ore 20.30
Faust
di Alexander Sokurov
RU / 154'
Leone d'oro 2011
Alona Shumakova
introdurrà il film

indirizzi

astra
via Mezzocastello, 109
napoli

auditorium di scampia
via della resistenza
scampia

Filangieri
via Filangieri, 43
napoli

la perla
via nuova agnani, 30
napoli

martos metropolitan
via Chiaia, 149
napoli

modernissimo.it
via cisterna dell'olio, 59
napoli

pan
via dei mille, 60
napoli

pierrot
via angelo camillo de mola, 88
portici

vittoria
via picciocelli, 8/12
napoli

**5/10
venerdì**

pan
ore 17.30
Retrospektiva Orizzonti
Il potere
di Augusto Tretti
IT / 83'

astra
ore 18.30
Tutti i corti
di Artavazd Pelejan
RU / AM
tot 200'
Enrico Ghezzi introdurrà il
repertorio intero di Artavazd
Pelejan.

ore 22.30
Il Silenzio di Pelejan
di Pietro Marcello / IT / 52'
sarà presente il regista

filangieri
ore 20.30
Scossa
di Francesco Maselli,
Carlo Lizzani,
Ugo Gregorini,
Nino Russo
IT / 95'
saranno presenti i registi

**6/10
sabato**

la perla
ore 19.30
Tahrir 2011
di Tamer Elzein,
Ahmed Abdalla,
Ayten Amin, Amir Salama
EG / 101'

ore 21.30
Summer Games
di Rolando Colla
film per ragazzi
CH / IT / 101'

sarà presente l'attore
Antonio Merone

modernissimo.it
ore 20.30
Eva
di Mike Mallio
ES / FR / 94'

martos
ore 20.30
Radici
di Carlo Lugli
IT / 60'
con concerto di Enzo Gragnaniello
serata in collaborazione con
Ichnos Network

pierrot
ore 21.00
Cose dell'altro mondo
di Francesco Patierno
IT / 90'

**7/10
domenica**

astra
ore 20.00
In attesa dell'avvento
di Felice D'Agostino
Arturo Lavorato
IT / 20'
Premio Orizzonti
cortometraggio

Amore Carne
di Pippo Del Bono
IT / CH / 75'

Pasta nera
di Alessandro Piva
IT / 60'
con la collaborazione
di Cinecittà Luce
saranno presenti
i registi

auditorium di scampia
ore 19.00
Cose dell'altro mondo
di Francesco Patierno
IT / 90'

per informazioni:
www.campiaperti.org
www.terraterra.noblogs.org
0817565462 / 0817565465